

EDITORIALE

Dedichiamo questo numero della Rivista a un lavoro di ricerca di grande attualità e interesse per gli studiosi dei temi della comunicazione e non solo.

Le relazioni sociali stanno cambiando (anzi sono già cambiate, sensibilmente) per l'uso che tanti fanno della rete in specie dei social network. Gli italiani che vanno in rete per informarsi secondo l'Istat sono il 56% e il 62% secondo la ricerca dell'Osservatorio News-Italia del laboratorio La-RiCA dell'Università di Urbino Carlo Bo.

Questi dati evidenziano quanto importante sia la Rete e ciò che viaggia al suo interno. In questo numero non ci si occupa di informazione piuttosto di relazione ma i due aspetti della comunicazione non sono, a mio avviso, separabili. Assieme al tema della relazione, gli autori si occupano anche di identità – e di come l'identità si costruisce in rete – e di potere. Tutti concetti ben articolati e intrecciati fra loro.

Si possono leggere i dati, ma soprattutto le analisi, che gli autori riportano, mettendo a fuoco temi di una ricerca PRIN diretta a livello nazionale da Giovanni Boccia Artieri che ben introduce, assieme a Fausto Colombo, il lavoro di quanti hanno raccolto e commentato le esperienze in rete.

La rete permette forme di condivisione, mixaggio, ri-mediazione di conoscenza. Dall'#hashtag che permette di seguire un tema a @twitter che ci porta a followare, condividere, contestare una persona più o meno nota, molte delle nostre azioni per raggiungere la conoscenza, formare un'opinione, raccontare i propri vissuti, stanno subendo delle trasformazioni. O forse queste nuove pratiche, come spesso accade quando si verificano trasformazioni importanti, si aggiungono a quelle che già svolgiamo da tempo.

Certo che tutto ciò risulta ancora più interessante se a essere osservata è la popolazione giovane per la quale questa pratica di relazione in rete è prioritaria.

È comunque la partecipazione attiva a essere il perno della riflessione degli studiosi che scrivono in questo fascicolo come mette in evidenza Bart Cammaerts quando riferisce dei movimenti di protesta o Oscar Ricci che non racconta la rete come solo possibilità indiscriminata di partecipazione, piuttosto l'osserva criticamente. La partecipazione passa attraverso la capacità di ibridare dimensione pubblica e sfera privata come sostiene Rossella Rega. Sempre di ibridazione e potere parla Rossana Sampugnaro facendo riferimento all'uso di tutti i media, vecchi e nuovi. Potere, parola chiave che tutti gli autori, seppure con approcci differenti declinano. Potere dei movimenti che hanno fatto propria e utilizzano la rete anche come elemento di differenza comunicativa. È il caso del Movimento 5 Stelle di cui si parla nel saggio di Gianluca Maestri che tratta anche di nuove identità politiche. Identità e auto-rappresentazione parole centrali del saggio di Fabio Giglietto e Donatella Selva che osservano l'uso di Twitter per la social tv. Anche il lavoro è una tematica trattata con una chiave di lettura di grande attualità. I forum, i post su tematiche di lavoro e partecipazione sono raccontati da Valerio Lastrico che cerca di capire se la rete è un'alternativa (o soluzione) alla crisi, per esempio, del sindacato. E il precariato, come viene rappresentato in rete? Una risposta viene da Luca Zambelli, Maurizio Teli e Annalisa Murgia.

Tutte le tematiche sono di grande rilievo e soprattutto tanti sono gli sguardi che gli studiosi offrono per una lettura del fenomeno Internet giustamente differenziata e non scontata.

il direttore
Lella Mazzoli